Da piazza Navona dopo S. Giovanni, via Veneto e l'Università la nuova ferma condanna contro gli aggressori americani

RINNOVATO E PIU' VASTO IMPEGNO DI PACE

Roma nella notte unita e combattiva ha detto quanto è forte la nostra solidarietà con il Vietnam

L'appassionata assemblea popolare di piazza Navona e la forte protesta davanti all'ambasciata USA di via Veneto non sono finite con le cariche della polizia: i 145 dimostranti fermati e trascinati in questura l'hanno continuata anche in cella discutendo di pace - Rilasciati soltanto dopo più di 10 ore i 129 denunciati per manifestazione sediziosa - Quattro i giovani arrestati: sono accusati di oltraggio e resistenza - Decine di feriti - Nuovi impegni unitari

La protesta è continuata anche in cella. Nel buio androne della caserma di Castro Pretorio, i 133 giovani fermati dalla polizia in via Veneto, hanno continuato a discutere, a parlare della grande protesta che li ha accomunati a migliaia di altri cittadini romani, hanno rinnovato l'impegno di lotta contro l'aggressione, perchè la protesta non può finire se non con la fine dell'aggressione americana al Vietnam. Un'altra giornata di lotta che si confonde con le tante manifestazioni cui Roma democratica ha dato vita in questi ultimi giorni e che sono unite da un un'unico filo: la passione civile, la volontà di pace, l'ispirazione antimperialista dei giovani, degli studenti, dei lavoratori romani. Si sono ritrovati in cella, uniti come lo erano stati in piazza Navona, come lo erano stati in via Veneto. C'erano giovani della FGCI, giovani socialisti, giovani cattolici, ragazzi che, fino ad ora, hanno deciso solo di militare nel grande partito della pace.

In quell'androne, che serve ai celerini per vederci i film che proiettano loro, ieri mattina all'alba sono state concentrate 145 persone. Quattro di esse sono state arrestate e accusate di oltraggio e resistenza. Sono: Claudio Liberatore, autista, 34 anni, abitante in via Valadier 84; Italo Croci, lucidatore di mobili, 29 anni, abitante in via Vigna Mangani 156; Augusto Fedeli, di 19 anni, abitante in via Vitinia 19 e Mario Amari Guccia, impiegato, 20 anni, abitante in via Acaia 24.

Gli altri 129 sono stati denunciati a piede libero per manifestazione sediziosa e non autorizzata. Altri 12 fermati, prima massacrati di botte date alla cieca dalla polizia, sono stati poi riconosciuti assolutamente estranei alla manifestazione e rilasciati, senza nessuna scusa, con i cerotti che nascondevano i segni della violenza.

Sono decine e decine i manifestanti che portano il segno di tali violenze. Al Policlinico sono stati ricoverati: Franco Geri, di 28 anni, abitante nel vicolo del Pino 24; Francesco Piu, di 22 anni, abitante in corso Trieste n. 130; Gian Paolo Capovilla di 22 anni, abitante in via dei Riari 59; Romolo Manzo, di 20 anni, abitante in via Nardini 1; Gisel la Ghione, di 22 anni, abitante in via dei Giochi Istmici 7; Aldo Piromalli, di 21 anni, abitante in via Monte Massico 5; Agostino Milanesi, di 25 anni, abitante in via Arco della Pace 15; Emilio D'Angelo, di 25 anni, abitante in via Caracciolo 25; Antonio De Simone, di 31 anni, abitante in via Mancinelli 18; Mario Amari Guccia (arrestato in seguito), di 20 anni, abitante in via Acaia 24; Leopoldo Palame, di 28 anni, abitante in via Malagodi 5; Michele Meattini, di 31 anni, abitante in via Agrigento 3; Amilcare Bietti, di 30 anni, abitante in via Monterone 4; Amedeo Caini, abitante a Milano; Giuseppe Lombardi, di 21 anni, abitante in via Filottrano; Benito Manzo, di 26 anni, abitante alla Circonvallazione Nomentana; Ombretta Rosicarelli, di 23 anni, abitante in via Prati dei Papa. Tutti sono stati giudicati guaribili in 8 gg.

Altri sono stati medicati in altri ospedali della città: questo il frutto delle spietate retate, delle puntigliose cacce all'uomo che hanno portato la polizia ad inseguire dei giovani fino alla stazione Termini e più oltre, fino a piazza San Silvestro. Persino una giovane donna incinta è stata assalita, picchiata, fermata dai celerini.

Come abbiamo detto molti dei feriti non avevano niente a che fare con la manifestazione. E' il caso di tre amici che, usciti da una pizzeria in via del Boscaiolo, stavano prendendo posto sull'auto parcheggiata nella stessa via. Sono: Romolo e Benito Manzo e Giuseppe Lombardi. Trasportati insieme agli altri fermati nella caserma della celere, sono quindi stati rilasciati. Per gli altri è stata più dura: per più di dieci ore è continuata la loro permanenza nello stanzone spogliato persino delle panche. Dieci ore in piedi, ad attendere che uno per uno venissero chiamati per l'interrogatorio, duro, violento come le erano state le cariche.

Solo alle due del pomeriggio, a gruppi di quattro i 129 giovani, hanno cominciato a lasciare la caserma. Ed alle due del pomeriggio sono finite, per i 129 giovani, ore memorabili di una grande manifestazione che, cominciata a piazza Navona quasi ventiquattr'ore prima, ha mostrato quanto forte sia la volontà di pace, quanto forte sia il moto di solidarietà con il libero popolo del Vietnam.

Una interrogazione dei parlamentari comunisti

Inchiesta sulla polizia

I deputati comunisti Ingrao, Natoli, Marisa Rodano, Nannuzzi e Cianca hanno interrogato il ministro degli Interni «per conoscere se egli non ritenga opportuno aprire immediatamente una inchiesta per accertare i motivi e le responsabilità delle aggressioni compiute dalle forze di polizia, in Roma, nella notte fra il 24 e il 25 maggio, in prossimità dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America, contro cittadini che manifestavano la loro protesta contro la barbara guerra che quel paese conduce nel Vietnam». I deputati comunisti hanno inoltre sottolineato «che decine e decine di cittadini sono stati attaccati, e arbitrariamente fermati e molti di essi non solo feriti nello scontro, ma anche malmenati duramente dopo che erano stati trascinati via a forza su camion e rinchiusi in camere di sicurezza».

Una dichiarazione del compagno Trivelli

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Il vile attentato teppistico e fascista contro la nostra Sezione di Salario deve essere denunciato a tutta la pubblica opinione non soltanto come un gesto di inutile violenza che tutti i democratici debbono riprovare, ma come un meschino e vile tentativo di colpire quella forza politica — il PCI — che è stato in queste settimane l'animatore del grande movimento unitario contro l'imperialismo americano, per la pace nel mondo e l'indipendenza del Viet Nam.

In questo senso non è nemmeno difficile trovare le fonti che hanno ispirato il gesto teppistico: lo sta aver letto il Tempo, con l'aperto invito ad azioni teppistiche come risposta al grande moto democratico ed unitario che ha pervaso Roma in queste recenti settimane. Le forze della conservazione e della violenza fascista hanno voluto colpire — ripeto — la forza più grande, più unitaria, più combattiva, il nostro Partito. Voglio ricordare che noi siamo stati l'anima di quel grande movimento che, dalle manifestazioni contro Humphrey, alla assemblea di Piazza Santi Apostoli, all'impegno del movimento sindacale a S. Giovanni, alla forte protesta di Roma contro l'Ambasciata americana sino alla grande veglia di Piazza Navona, ha fatto sentire, all'Italia ed al mondo, la voce di Roma democratica.

Se oggi il movimento per la difesa della pace e del Viet Nam ha raggiunto quella profondità e quella ampiezza politica che si è rivelata soprattutto a Piazza Navona, dove hanno parlato contro la politica americana e per una politica italiana di pace, uomini di uno schieramento che va da noi comunisti sino a democratici cristiani di sinistra; se oggi il movimento per il Viet Nam e per la difesa della democrazia in Grecia, ripeto, ha acquistato questa ampiezza, noi siamo consapevoli di essere stati uno dei fattori fondamentali di questo primo successo, avendo ricercato sempre una piatta forma programmatica e forme di azione che consentisse ro la massima convergenza di forze sociali e politiche. Ed è proprio per questo, certamente, che noi siamo presi di mira, che gli attentati si rivolgono contro di noi.

Denunciamo con forza la criminale e vigliacca provocazione fascista: esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai compagni di Salario, e dobbiamo aiutarli a restaurare ed a fare più belli i locali della loro sezione.

Ma soprattutto dobbiamo continuare, senza farci influenzare da nessuna pressione esterna, nella nostra ferma, combattiva, multiforme, unitaria lotta per la difesa della indipendenza del Viet Nam e della pace nel mondo. Quello che abbiamo fatto in questi giorni è stato di una importanza decisiva: ma nessuno dimentichi che Roma ha quasi tre milioni di abitanti, e che l'impegno nostro costante deve essere quello di estendere il fronte di lotta, di far scendere in campo le grandi categorie dei lavoratori, le famiglie romane, gli uomini e le donne qui contenuti da ogni parte d'Italia a cercare un lavoro ed una vita nuova: in una parola, tutto il popolo romano.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai giovani ed ai cittadini arrestati ieri notte dopo il corteo di protesta (i nostri parlamentari sono subito intervenuti per chiedere l'immediato rilascio dei fermati), sottolineiamo la necessità che nei quartieri, nelle fabbriche, nei cantieri edili, negli uffici, nelle scuole, si sviluppi sempre in profondità l'azione politica unitaria per conquistare la maggioranza dei romani ad una attiva partecipazione alla battaglia per la pace.

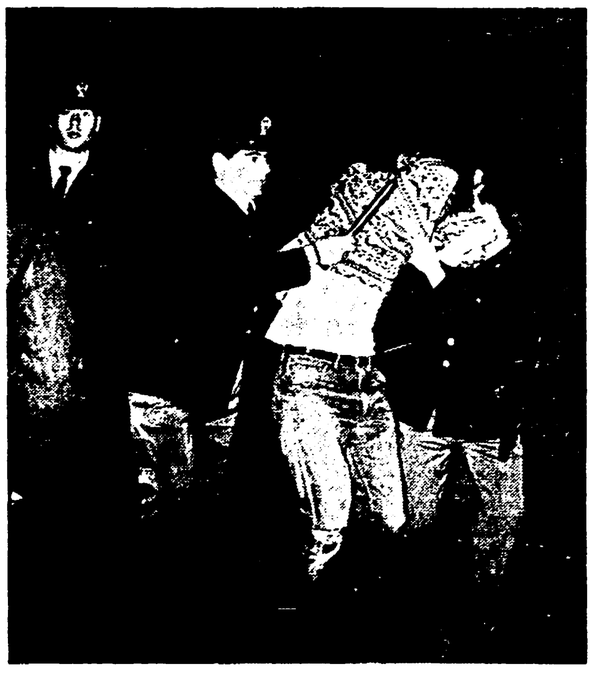
Bisogna punire chi ha ordinato l'aggressione contro la grande folla che manifestava per la pace in via Veneto

DOCUMENTIAMO LE BRUTALI VIOLENZE DELLA POLIZIA

Trascinato per i capelli

In cinque contro uno

Spogliato a manganellate



Centinaia di foto sono arrivate sui nostri tavoli. Tutte parlano della violenza, della cieca brutalità, della caccia all'uomo scatenata dalla polizia, improvvisamente, in via Veneto. E' difficile scegliere ed un moto di sdegno coglie quando le scorriamo.

Una fa vedere un giovane, già fermato, inerte, portato a braccia da due carabinieri: non può fare nulla perché è immobilizzato. Dietro di lui un poliziotto, il volto contratto da una rabbia disumana, lo afferra per i capelli e li tira, li tira fino a fare urlare di dolore il giovane fermato.

Un'altra fa vedere cinque poliziotti scatenati contro un unico dimostrante, immobilizzato, scientemente trascinato per terra.

La terza mostra un giovane, il volto coperto dal suo stesso maglione strappatogli da un poliziotto, mentre contro di lui si accanisce un manganellatore.

Abbiamo pubblicato queste, avremmo potuto fare lo stesso con altre: tutte documentano un'unica cosa: ancora una volta ad aggredire sono stati i poliziotti.

Ma chi ne ha ordinato le violente cariche? Una cosa è certa: i responsabili debbono pagare.

E' necessario che si apra una seria inchiesta che accerti le responsabilità della aggressione, e che tali responsabilità vengano colpite severamente. Tanto più grave appare, infatti, la violenta scatenata dalla polizia, in quanto non sembra sia stato dato l'ordine di scioglierе la pacifica manifestazione.

Domani alle 18

Comizio di Terracini sul Vietnam a Pomezia

Domani, alle 18,30, a Pomezia, si terrà una manifestazione per la pace e la libertà del Vietnam. Parlerà il compagno Umberto Terracini.

Presentati i vari modelli della «Skoda»

Sono stati presentati l'altra sera, nei locali della società Vagnoni e Righetti (via Tiburtina 607) commissionaria della SKODA per Roma e provincia, gli ultimi modelli di auto della casa cecoslovacca: Standard, De Luxe, Super e Coupé. Erano presenti, tra il numeroso pubblico, l'ambasciatore di Cecoslovacchia Vladimir Ludvik, il consigliere commerciale della ambasciata cecoslovacca ing. Jaroslav Votruba, l'ing. Josep Krumel delegato della società Motokov, il dott. Giuseppe De Stefani amministratore della società Motorest importatrice e distributrice in Italia delle auto SKODA e Rambler.

piccola cronaca della città

Il giorno

Oggi venerdì 26 maggio (146-219). Onomastico: Filippo. Il sole sorge alle 4.44 e tramonta alle 19.56.

Cifre della città

Ieri, sono nati 57 maschi e 40 femmine. Sono morti 24 maschi e 21 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni.

Conferenza

Martedì, alle 18, nella sede dell'Accademia Polacca, a Palazzo Doria (vicolo Doria 2) Gastone Belotti terrà una conferenza su «Le orgini italiane del "rubato" Chopiniano».

Architettura

Oggi alle ore 11, nell'Aula I della Facoltà di Architettura in via Gramsci 53, sarà conferita la laurea «honoris causa» in architettura al prof. Lewis Mumford. L'opera dello studioso sarà illustrata dal prof. Giulio Carlo Argan.

Via Margutta

Si è chiusa ieri la 19. Fiera d'arte di via Margutta, che ha registrato un grosso successo di vendite. Il giro globale di affari infatti ha superato del 28% le passate edizioni.

Roseto comunale

Oltre diecimila sono stati finora i cittadini che si sono recati a visitare la splendida collezione di rose presentata anche quest'anno nel recinto dell'Aventino. Il roseto comunale di Valle Murcia sorse nel 1928 e comprende ben 1016 varietà.

Crociera

L'Enal organizza un viaggio-crociera in Spagna con il seguente itinerario: Roma - Genova - Barcellona - Saragozza - Madrid - Valencia - Barcellona - Roma. Quota di partecipazione 95 000 lire. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Enal - via Nizza n. 612 - tel. 850.641.

Fiera di Roma

Domani si apre la quindicesima edizione della «Fiera di Roma». L'esposizione, che resterà aperta fino all'11 giugno, è stata ampliata e i visitatori troveranno diverse novità, rispetto agli anni passati. Il settore nautico e motonautico, ad esempio, è stato raddoppiato, mentre la sezione destinata alla vita collettiva è stata ampliata di mille metri quadrati. Particolarmente nutrita è la partecipazione, inoltre, di espositori nel settore dei mobili.

Ambulatorio

Un nuovo ambulatorio, in via Boemondo 21, sarà aperto per le visite degli impiegati che lavorano nei bar, nei ristoranti, e in negozi di generi alimentari e che debbono quindi rinnovare annualmente la tessera di idoneità sanitaria. L'orario delle visite è fissato: tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 11,30 e dalle 16 alle 18. Analogo servizio verrà svolto a partire dalla prossima settimana dal centro sanitario Casilino.

il partito

COMITATO FEDERALE e CFC: si riuniscono stasera alle 20 in Federazione.

ENPAS: In Federazione, ore 17,30, riunione dirigenti cellula e dirigenti sindacali con Bottone e Fredduzzi.

COMUNALI: Porta S. Giovanni ore 18 riunione C.D. e segretari di cellula.

Il Comitato regionale del PCI è convocato per le 9,30 di martedì 30 MAGGIO; presso la Direzione (via delle Botteghe Oscure 4), per discutere il seguente ordine del giorno:

1) situazione internazionale;

2) le lotte dei lavoratori e l'iniziativa del Partito.

CONVOCAZIONI — I comitati direttivi delle sezioni sono convocati per discutere il seguente ordine del giorno: «Le dichiarazioni programmatiche della giunta comunale e l'iniziativa del Partito sui problemi di Roma per l'occupazione». Le riunioni si terranno lunedì 29: zona Ostiense, ad Ostiense (19,30) con Giunti e Greco; Tiburtina, a Tiburtina (19,30) con Gioggi e Favelli; Appia, ad Alberone (19,30) con Verdini e Prasca; Portuense, a Villini (20) con Michetti e Mancini; Casilina, a Torpignattara (19,30) con Della Seta e Buffa; Centro, a Campo Marzio (20) con Marconi e D'Aversa; Roma Nord, a Trionfale (20) con Canullo e Fracassi. Martedì alle 20 a Ponte Milvio con Vetere e Fracassi, Roma Nord.

Una lettera del compagno Fernando Santi

Pubblichiamo volentieri questa lettera del compagno Santi che puntualizza il senso del suo discorso tenuto a piazza Navona al quale, per necessità di tempo e di spazio, non ci era stato possibile dare ieri l'ampiezza che avrebbe meritato.

«Caro Ferrara, credo di essere stato il solo, alla Veglia di piazza Navona, a parlare dei pericoli di guerra nel Medio Oriente. Premesso che noi siamo stati sempre solidali con i popoli arabi nella loro lotta per la loro liberazione dal dominio colonialе e che lo saremo ancora se la loro indipendenza venisse insidiata, ho detto anche che dobbiamo prendere atto di una realtà nazionale e statale come quella rappresentata da Israele la cui esistenza, nella piena indipendenza da ogni potenza straniera, deve essere salvaguardata al pari di quella delle nazioni arabe ed i contrasti esistenti risolti pacificamente. Del resto anche voi nel comunicato della Direzione del Partito affermate la necessità della esistenza e della indipendenza di Israele.

Mi duole che alle poche, necessariamente poche, righe dedicate al mio discorso, la cronaca dell'Unità ne abbia aggiunto solo un paio per riassumere i concetti da me detti e richiamati in questa lettera. Cordiali saluti. Fernando Santi».